

**Criminalità.** Roberto Loi arrestato nella sua abitazione a Porto Torres

# Catturato l'evaso-tifoso fuggito durante la finale

◉ Nella fuga dal penitenziario algherese si è fratturata la tibia, ora ri-tornerà nella sua cella

Piergiàlia Pisanu  
pisanu@espresso.it

È stato il tempo per Roberto Loi. Ricominciata la giustizia dal primo pomeriggio, il detenuto evaso dal carcere di Alghero durante la finalissima dei Mondiali domenica notte. La fuga dell'uomo è stata intercettata dai carabinieri del comando di Porto Torres coordinati dal capitano Marco Iseglie. I militari più volte hanno fatto visita all'appartamento dove Loi ha vissuto prima dell'arresto con la sua compagna. Ma fino al pomeriggio nessuna traccia dell'evaso. È stato poco dopo le 15 che Roberto Loi si è fatto vivo nella casa della convivente, dove è stato braccato dalle forze dell'ordine. Con molta probabilità aiutato da qualcuno, è riuscito a raggiungere Porto Torres.

UN'INCHIESTA della Procura accenterà eventuali azioni di favoreggiamento. Il fuggitivo, da solo, non sarebbe potuto andare lontano. Mentre scava aveva il muro di cinta del penitenziario, si è procurato una frattura alla tibia. Un'altra inchiesta interna accenterà, invece, eventuali responsabilità da parte delle guardie carcerarie in servizio al momento in cui il detenuto è riuscito a scappare. Ma la posizione della polizia penitenziaria, grazie alla tempestiva azione dei carabinieri, si è leggeri-



► I militari della stazione di Porto Torres

so di molto, infatti le conseguenze penali sono attenuate dalla clemenza dell'evaso nell'arco delle 48 ore. Nel frattempo ieri nel carcere si è svolta un'ispezione del Provveditorato regionale. I particolari della fuga e della successiva cattura, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa nei locali del Comando Provinciale dei carabinieri di Sassari: l'uomo aveva accusato un malore e si era fatto accompagnare in infermeria. Poi è riuscito ad eludere la sorveglianza e raggiungere il tetto. Si è calato lungo la facciata principale, poggiando i piedi su una telecamera per la video-sorveglianza. Poi il salto fino al mardapiede della centralissima via Vittorio Emanuele. A quell'ora deserta. Tutti erano incollati davanti al televisore con il filo sospeso per i tiri dal dischetto di Dal Piero e compagni.

Roberto Loi, ha scelto con cura il momento per tagliare la corda, sfruttando il silenzio calato sulla città che una manciata di minuti dopo è stata invasa da folle in delirio, ma cui peccato bilmente è stato facile confondersi. La caduta all'uomo è partita immediatamente. Presidiati subito porti e aeroporti, battute più volte le abitazioni idamici e conoscenti, le indagini sono state estese al territorio nazionale. Loi si trovava nel carcere di Alghero dal gennaio 2005, per scontare una pena detentiva fino al 2016, per un cumulo di reati contro il patrimonio, furto, rapina e ricettazione. Dopo le cure sanitarie nell'ospedale di Sassari, questa mattina sarà processato per direttissima e farà ritorno in cella. ■

Comune

## Balaguer va in gara il recupero del colle



► L'assessore Spano

Da angolo buio e isolato a splendido belvedere. Nuova vita per il colle di Balaguer, dove a breve scorderà una suggestiva arena per gli spettacoli sotto le stelle delle notti algheresi. L'infinito affare proiettato il percorso alberato che nascerà sul lato finale del lungomare Valencia. È stata bandita la gara d'appalto per il recupero degli affacci a mare sul versante meridionale della costa della città catalana.

Le imprese hanno tempo fino al quattro agosto per candidarsi a ritagliare il profilo del colle algherese. L'intervento di recupero costerà alle casse comunali 45 mila euro che l'amministrazione ha reperito attraverso l'acconoscimento di un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti. «La realizzazione dell'opera consentirà di prolungare la passeggiata, in un percorso di continuità, con il lungomare Barcellona, con i bastioni, fino alla zona del colle di Cala bona», ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Gianni Spano. «Il nostro intento - ha aggiunto - è quello di valorizzare appieno un luogo ancora poco fruibile, nonostante sia uno tra i più belli suggestivi di Alghero». ■

### Il precedente

#### Non è la prima fuga

► Roberto Loi non è il primo detenuto a scappare dal carcere di Alghero. Il 3 gennaio dello scorso anno, Mario Porcu, 23 anni e Giuseppe Dettori, erano riusciti a fuggire

calandosi dal tetto per il muraglione di cinta del penitenziario, sfruttando l'appoggio del sistema di videosorveglianza. La loro fuga, avvenuta in pieno giorno, era duratamente di un'ora.



▼ Giardini, aiuole, prati  
▼ Manutenzione verde



▼ Impianti irrigazione  
▼ Potature e trattamenti fitosanitari



Preventivi Gratuiti  
**IRIS BLU**  
Tel. 393.1055127 - Fax 079.564016



## COMUNICATO STAMPA

- 11 luglio 2006-

### CASA CIRCONDARIALE DI ALGHERO: **Sicurezza a rischio!!!**

Abbiamo appreso oggi della cattura del detenuto evaso dalla Casa Circondariale di Alghero, per fortuna un'evasione lampo!

La dinamica dell'evasione - dichiara Roberto Picchedda, Coordinatore Regionale UILPA Penitenziari Sardegna - non può che originare nell'opinione pubblica false idee e congetture: che il personale di Polizia Penitenziaria e la Direzione dell'Istituto siano incapaci a garantire quella sicurezza che la società civile richiede all'istituzione carcere.

Niente di più irrealistico. La professionalità del personale di quell'Istituto è fuori discussione e, in una situazione che è emergenziale, deve essere messo n conto anche il grave imprevisto.

Le indagini in corso, anche da parte del vertice regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, ed eventuali responsabilità, ovviamente, potranno essere accertate. Senza entrare nel merito dei fatti - afferma Picchedda - siamo fortemente preoccupati perché ora si vorrà a tutti i costi individuare un capro espiatorio, nella Direzione dell'Istituto, come pure nell'agente che aveva in consegna il detenuto e poi... sul penitenziario di Alghero tornerà il silenzio.

In ogni caso noi non possiamo che stigmatizzare - continua il Coordinatore Regionale Sardegna UILPA Penitenziari Roberto Picchedda - la grave situazione operativa venutasi a creare nell'Istituto di Alghero e con essa la frustrazione e lo sconforto del personale, ridicolizzato da episodi del genere, che merita una difesa a tutto campo non fosse che per il contesto allarmante di quello che in passato fu definito il "fiore all'occhiello del sistema penitenziario sardo".

Da anni la UIL lamenta le gravi carenze di organico dell'Istituto algherese e, più in generale, di tutti gli altri istituti della Sardegna, che si aggirano nell'ordine di oltre duecento unità. Alghero, in particolare, oggi registra un organico di appena 91 unità, inferiore anche a quello stabilito dal D.M. dell'8 febbraio 2001, ove la stima ottimale è di ulteriori trenta unità. Un Istituto ove la sera dell'evasione erano in servizio appena sette unità, con una presenza detenuti nell'ordine di duecento reclusi. E' mai possibile che un

Istituto come Alghero possa subire nel giro di pochi anni un lento, ma inesorabile declino, ove sono evidenti le carenze progressive dell'organico, alimentate da continui ricorsi al trattamento di quiescenza anticipato, dove le risorse economiche e i mezzi e strumenti di lavoro sono sempre più scarsi? Appare impossibile che la mancanza di un apparato radio per le comunicazioni tra operatori, l'insufficienza di adeguati sistemi di video sorveglianza, di automatismi ai cancelli, la mancanza di sistemi di antiscavalcamiento nei muri di cinta possano facilitare simili episodi e pregiudicare la sicurezza sociale.

Che la situazione richieda un deciso intervento ci si accorge quando succede l'inevitabile e non si è più in grado di garantire il fine istituzionale. E' fin troppo facile dire, "noi l'avevamo previsto!" – conclude Roberto Picchedda – ma la situazione impone che l'Amministrazione Centrale richieda al Governo l'aumento dell'organico e, con esso, le risorse e i mezzi necessari atti a garantire la sicurezza dell'Istituto e degli stessi operatori di Polizia Penitenziaria.

Alla Direzione e al Personale di Polizia Penitenziaria dell'Istituto di Alghero riconfermiamo tutta la nostra stima e la nostra solidarietà.

Oristano lì 11 luglio 2006

Il Coordinatore Regionale  
( Roberto Picchedda )

Cell. 338 -8367146